

LIBANO L'azione lanciata da Tel Aviv rischia di trasformarsi in un confronto sanguinoso

# Crescendo di scontri nel Sud Gli israeliani incontrano resistenza

Altri morti - I «caschi blu» finlandesi fuggono da Srafa sotto le cannonate, colpi di mortaio sulle postazioni ghanesi - Sparatorie attraverso il Litani - Nessuna conferma all'uccisione di uno dei due soldati prigionieri - Assassinato a Beirut dirigente del Pc

BEIRUT — L'operazione israeliana nel Sud del Libano — prosegue ieri per il quarto giorno — sta inesorabilmente scivolando verso un confronto sanguinoso e generalizzato, secondo i timori espressi giovedì pomeriggio dal comando dell'Onu. Ieri ci sono stati altri scontri in diverse località, che hanno ancora una volta coinvolto anche reparti di «caschi blu» e si è il bilancio delle vittime è per ora molto limitato — se non c'è stato cioè il temuto bagno di sangue — è solo perché all'avvicinarsi dei carri armati israeliani i villaggi si svuotano, la gente scappa nelle campagne e negli abitati restano annidati solo piccoli nuclei di miliziani di «Amal» e degli altri gruppi islamici.

Secondo la testimonianza del corrispondente dell'Ansa, che si è recato nella zona



SRIFA — Un miliziano scita mette in salvo un bambino durante il bombardamento da parte di Israele

«calda», ora dopo ora gli israeliani piombano su un villaggio, sparano se incontrano resistenza, riuniscono la gente (quella che resta) in piazza, la interrogano, arrestano. Poi proseguono per un altro villaggio. Lo scontro più duro si è avuto nell'abitato di Srafa, che i «caschi blu» finlandesi dell'Onu hanno dovuto abbandonare in tutta fretta sotto il grandinare delle cannonate dei tank israeliani. Proprio da Srafa, 25 km a nord del confine, l'invio dell'Ansa ha visto i carri armati «Merka» muovere dalle case del vicino villaggio di Der Ntar. Più tardi radio Beirut ha annunciato che nella stessa Srafa gli israeliani sono caduti in una imboscata subendo «ventuno fra morti e feriti», mentre vittime ci sono state anche fra la popolazione; una cannonata ha mancato

di poco un'auto con dei giornalisti a bordo.

A Der Ntar i razzi sono stati tirati da un elicottero contro l'abitato mentre i tank vi si avvicinavano. Ci sono stati scambi a fuoco attraverso il fiume Litani, che segnava fino al giugno scorso il limite nord della zona occupata dagli israeliani; nei pressi del fiume è stata anche bombardata dal tank una postazione di razzi Katiuscia, delle milizie scelte, che avevano preso sotto tiro posizioni israeliane a Froun. Secondo il comando dell'Onu, scontri erano stati anche nel corso della notte, e una ventina di colpi di mortaio si erano abbattuti sulle postazioni del contingente ghanese dei «caschi blu», senza far vittime ma danneggiando i fabbricati.

Nessuna conferma intanto sulla uccisione, da parte della «Resistenza islamica», di uno dei due soldati israeliani fatti prigionieri lunedì. Ieri nei sobborghi scelti di Beirut auto con altoparlante hanno diffuso il testo del comunicato che dava notizia della «esecuzione», ma finora non è stata fornita la preannunciata foto polaroid. Il comandante israeliano del fronte nord, gen. Uri Orr, ha detto che per ora «le operazioni di rastrellamento andranno avanti».

Alla tensione nel sud fa riscontro un accrescersi della tensione anche a Beirut. Nel settore musulmano ieri mattina è stato ucciso un membro del Cc del Partito comunista, Khalil Nousse di 50 anni; tre giorni fa era sfuggito a una imboscata in una località del Pci di Sidone Hassan Shamseddine. E sulle altre parti del Metn, a nord-est della capitale, una ripresa di scontri tra falangisti e milizie prosiriane ha provocato la morte di sei civili.

MEDIO ORIENTE

## 'Divorzio' Hussein-Olp Delusi gli egiziani, soddisfatta Tel Aviv

IL CAIRO — Soddisfazione, anzi quasi esultanza, in Israele, prudenza e delusione al Cairo, dove il presidente Mubarak due giorni prima aveva auspicato una prossima ripresa dei colloqui giordano-palestinesi. Queste le prime reazioni alla improvvisa e clamorosa «dissociazione» della leadership dell'Olp fatta l'altro ieri da re Hussein. Il sovrano ha detto che allo stato delle cose Amman non può più proseguire nel «coordinamento politico» con la leadership dell'Olp, anche se l'accordo dell'11 febbraio 1985 resta «la base per le relazioni fra i popoli

giordano e palestinesi».

A Tel Aviv il primo ministro Peres ha detto di «non aver mai creduto che potesse uscire qualcosa di buono dal negoziato con l'Olp», mentre il ministro della Difesa Rabin ha parlato addirittura di «occasione storica» e ha esortato i palestinesi del territorio occupato a «liberarsi dell'Olp». Non lo ha naturalmente nemmeno sfigurato il dubbio che i palestinesi vogliono invece liberarsi dell'occupazione israeliana e che proprio per questo continuano a richiamarsi all'Olp.

Cauti, come si diceva, le reazioni egiziane. Mubarak

CEE-M.O.

## Per l'Europarlamento un negoziato di pace deve includere l'Olp

STRASBURGO — Forse con troppo ritardo, ma anche con maggiore urgenza in un momento in cui la prospettiva di un negoziato subisce un nuovo colpo con il fallimento dei contatti Olp-Hussein-Usa, il Parlamento europeo ha ieri avanzato alcune proposte concrete per un contributo della Cee agli sforzi per una soluzione di pace in Medio Oriente. Questi i punti principali della proposta di risoluzione della socialista francese Charzat che è stata approvata. Un negoziato deve essere fondato sulle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza e, nello stesso tempo, deve rispettare il diritto all'esistenza di tutti gli Stati della regione e il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. Israele deve rinunciare alle sue pretese sui territori occupati e l'Olp deve partecipare al negoziato, riconoscendo questi da un lato il diritto di Israele a un governo democratico e l'altro il diritto di Israele a un governo democratico e credibile. Ma, fatta questa concessione alle opinioni e agli umori dei parlamentari, il segretario di Stato Shultz ha rifiutato ogni ipotesi di ben guardato da ricavarne le logiche conseguenze, e cioè di prospettare la fine del sostegno americano a un dittatore imbroglione e delegittimato, sul quale, oltre tutto, grava l'ombra dell'assassinio del suo principale oppositore, Benigno Aquino e del processo-farsa che ne ha assolto gli organizzatori materiali. Al contrario, Shultz ha rifiutato ogni ipotesi di ben guardato da ricavarne le logiche conseguenze, e cioè di prospettare la fine del sostegno americano a un dittatore imbroglione e delegittimato, sul quale, oltre tutto, grava l'ombra dell'assassinio del suo principale oppositore, Benigno Aquino e del processo-farsa che ne ha assolto gli organizzatori materiali.

ITALIA-RFT Le trattative Usa-Urss sulle armi di teatro al centro dell'incontro con Craxi

# Accordo sugli euromissili? Riserve di Kohl

Il cancelliere ha detto di temere che l'intesa fra le grandi potenze «ci escluda dalla sicurezza» - Più prudente l'atteggiamento italiano - Bonn promette: l'Italia parteciperà alle prossime riunioni monetarie delle maggiori potenze capitalistiche

Dal nostro inviato

BONN — Il governo tedesco federale ha serie riserve sulle ipotesi di accordo Usa-Urss per l'eliminazione dei missili di teatro dall'Europa. Lo ha detto qui a Bonn lo stesso cancelliere Kohl nella conferenza stampa tenuta insieme a Craxi al termine dell'undicesimo vertice italo-tedesco.

Il cancelliere della Germania Federale ha ripreso le argomentazioni circolate all'indomani del Consiglio atlantico di Bruxelles secondo cui la soluzione che gli Usa si apprestano a proporre risponde alla nostra proposta avanzata che è necessario concludere un accordo di «conseguenze fondamentali per la credibilità della dottrina di dissuasione» e creare le condizioni per la «sottomissione anticipata dell'Europa occi-

dentale all'Unione Sovietica». Kohl parafrastrandone queste frasi attribuite fino a ieri ad anonimi funzionari, ha detto di temere che un accordo fra le grandi potenze su Pershing 2, Cruise e Ss20 «ci escluda dalla sicurezza». Le obiezioni tedesche alla opzione zero verrebbero meno soltanto — ha precisato — se si trattasse di un obiettivo realistico che «tiene conto della situazione complessiva». La Rft, ha quindi aggiunto perché non ci fossero dubbi, «non può accettare che si creino situazioni irrimediabili. Alle proposte sovietiche è necessario corrispondere una concezione più ampia».

Insomma si conferma l'esistenza di una serie e corposa opposizione europea allo smantellamento degli euro-

missili. Al no chiaro e tondo già espresso da Francia e Gran Bretagna agli Stati Uniti si aggiunge ora quello, più diplomaticamente dichiarato, ma non per questo meno sostanziale, della Germania Federale. L'Italia, a giudicare dalle dichiarazioni di Craxi, tiene un atteggiamento più prudente e riservato. Non si manifesta accordo con Bonn, ma non si dichiara nemmeno un dissenso aperto. Ad una precisa domanda se Craxi si ritenesse in sintonia con Kohl anche sulla questione degli euromissili, il presidente del Consiglio ha evitato l'ostacolo rispondendo che «il governo italiano ha sviluppato consultazioni con gli Stati Uniti e con gli altri paesi della Nato, e sta definendo una risposta da inviare a Rea-

EST-OVEST

## In sette punti le proposte del Patto di Varsavia su forze armate e armi convenzionali in Europa

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Un accordo è possibile entro l'anno, naturalmente se da parte occidentale si mostrerà la volontà di raggrupparsi», così ieri ha esordito Vladimir Lomeiko, portavoce del ministero degli Esteri sovietico, illustrando al giornalista portata e significato delle nuove proposte del Patto di Varsavia al tavolo negoziale di Vienna (forze armate e armi convenzionali). E' una risposta — ha detto Lomeiko — alle proposte occidentali giunte il 5 dicembre 1985.

«Solo due mesi e mezzo di studio, contro i dieci mesi impiegati dalla Nato per rispondere alla nostra proposta avanzata nel febbraio 1985». Il che testimonia — ha aggiunto ancora il portavoce sovietico — della «nostra volontà di accelerare il negoziato e dargli dinamismo».

In sintesi Mosca e i suoi alleati pro-

BELGIO

## Oggi Cossiga alla Cee e al Consiglio Nato

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Dopo una giornata, quella di ieri, trascorsa nello splendido scenario d'arte di Bruges, stamane il viaggio in Belgio del presidente Cossiga torna ai temi più strettamente politici. Dopo il congedo ufficiale da re Baldovino, Cossiga si recherà, infatti, prima alla Cee, poi alla Nato, per testimoniare — come ha sottolineato ieri durante un breve incontro con i giornalisti — una battuta alla richiesta di commenti sulla situazione politica in Italia. «Cosa penso di trovare al mio ritorno a Roma? La primavera, spero».

Ieri, durante la sua chiacchierata con i giornalisti, il presidente si è soffermato con una battuta alla richiesta di commenti sulla situazione politica in Italia. «Cosa penso di trovare al mio ritorno a Roma? La primavera, spero».

Il programma prevede, al-

STATI UNITI-FILIPPINE

## Votata dal Senato Usa un'esplicita condanna dei brogli di Marcos

Anche Shultz ha denunciato il dittatore ma ha ricordato che Washington non può permettersi di perdere le basi nel Pacifico

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Le elezioni nelle Filippine sono state contrassegnate da imbroglioni così diffusi da non poter essere considerate come la corretta espressione della volontà popolare. A questa conclusione è arrivata, con un voto a maggioranza schiacciata (85 contro 9), il Senato degli Stati Uniti dopo un dibattito durante il quale neanche un senatore ha difeso il governo Marcos. I due voti contrari sono stati espressi da otto conservatori repubblicani e da uno democratico. Oltre che un voto contro il tiranno di Manila è una sconfessione di Reagan che, negando ogni evenienza, era arrivato a dire in una conferenza stampa che le frodi erano state commesse da entrambe le parti. A votare questa condanna Marcos che equivale ad uno schiaffo per l'uomo della Casa Bianca hanno contribuito anche gli uomini più vicini a Reagan, dal capo della maggioranza Robert Dole al presidente della Commissione Esteri Richard Lugar che era stato spedito nelle Filippine come capo di un gruppo di osservatori americani.

Il pronunciamento contro Marcos e le sue frodi elettorali non è stato bloccato né dal comportamento pilatesco di Reagan né dal fatto che Marcos si è autoproclamato vincitore usando il trionfo di un'assemblea nazionale a lui asservita. La condanna del Senato colpisce, a questo punto, non tanto un candidato contestato quanto il presidente delle Filippine, che la Casa Bianca non ha esclusa a dispetto del clamore suscitato da alcuni illeciti denunciati, del resto, dagli stessi scrutatori alle dipendenze del governo. Ma c'è di più. Nella stessa assemblea il capo della diplomazia americana, George Shultz, proprio in una testimonianza dinanzi al Senato ha pronunciato un vero e proprio atto di accusa contro il dittatore. Ha parlato di «frodi e violenze sistematiche e diffuse». Ha detto che le elezioni non hanno espresso ciò che si aspetta da una consultazione popolare, e cioè un governo legittimo e credibile. Ma, fatta questa concessione alle opinioni e agli umori dei parlamentari, il segretario di Stato Shultz ha rifiutato ogni ipotesi di ben guardato da ricavarne le logiche conseguenze, e cioè di prospettare la fine del sostegno americano a un dittatore imbroglione e delegittimato, sul quale, oltre tutto, grava l'ombra dell'assassinio del suo principale oppositore, Benigno Aquino e del processo-farsa che ne ha assolto gli organizzatori materiali. Al contrario, Shultz ha rifiutato ogni ipotesi di ben guardato da ricavarne le logiche conseguenze, e cioè di prospettare la fine del sostegno americano a un dittatore imbroglione e delegittimato, sul quale, oltre tutto, grava l'ombra dell'assassinio del suo principale oppositore, Benigno Aquino e del processo-farsa che ne ha assolto gli organizzatori materiali.

Brevi

Incontro Sindermann-Jenninger

BONN — Per la prima volta nella storia dei due paesi si sono incontrati ieri i presidenti dei parlamenti della Rft e della Rdt, Horst Sindermann e Philip Jenninger. Sindermann è in visita nella Germania federale su invito del Partito socialdemocratico. Mercoledì scorso ha avuto un lungo colloquio col cancelliere Helmut Kohl.

Arresti in massa tra l'opposizione a Seul

SEUL — La polizia sudcoreana ha messo ieri agli arresti domiciliari 79 parlamentari della maggior compagnia di opposizione, il Nuovo partito democratico (Nkdpi) la cui sede nella capitale è stata chiusa. Si tratta del tentativo più drastico fatto fino ad oggi dal governo per bloccare la campagna di massa in favore del ritorno all'elezione diretta del capo dello Stato.

Sudafrica, Botha rifiuta di incontrare Tutu

JOHANNESBURG — Il presidente Botha ha rifiutato ieri di ricevere una delegazione di ecclesiastici, tra cui il vescovo Desmond Tutu, che intendeva illustrargli il progressivo deteriorarsi della situazione in molti ghetti neri.

Pacifista internata in manicomio a Mosca

MOSCA — Nina Kovalenko, un'attivista del Comitato per la fiducia tra Usa e Urss, non riconosciuta dal governo sovietico, mercoledì sera è stata internata in una clinica psichiatrica mentre si recava ad una riunione con altri due colleghi, fermati anch'essi dalla polizia.

Protestano i parlamentari indiani

NEW DELHI — Un centinaio di parlamentari dell'opposizione e 10.000 loro sostenitori si sono fatti arrestare ieri nel corso di una clamorosa manifestazione contro gli aumenti dei prezzi decretati dal governo di Rajiv Gandhi.

STRASBURGO

## Sui rapporti Cee-Usa aperto confronto tra socialisti e Pci

Nostro servizio

STRASBURGO — Mai come in questo momento i rapporti tra i paesi europei occidentali e gli Stati Uniti sono stati percorsi da così tante tensioni e incomprensioni reciproche, mentre su molti temi sembra divaricarsi la forbice di divergi interessi oggettivi. Questo il tema che è stato svolto mercoledì scorso a Strasburgo in un largo dibattito, presieduto da Gianni Cervetti e Mario Didò, nel quale sono intervenuti socialisti italiani e francesi, socialdemocratici tedeschi e comunisti italiani. E la seconda iniziativa, dopo quella svoltasi nel dicembre scorso sul «vertice Usa-Urss di Ginevra» di una sorta di forum permanente di discussione e confronto nato su iniziativa dei parlamentari italiani dei gruppi socialista e comunista del Parlamento europeo.

Molti i punti di concordanza, ma anche diverse opinioni espresse. Il socialista Mario Zagari e il comunista Sergio Segre hanno sottolineato l'esigenza di spingere l'Europa ad uscire dalla sua passività per ridefinire un suo ruolo in un nuovo tipo di relazioni internazionali che non sia più bipolare. La grande maggioranza delle forze socialiste e comuniste, ha detto Segre, riconosce che l'Alleanza è un dato oggettivo, che va non solo riconosciuto ma rispettato come reciproco impegno. Questa è tuttavia la premessa, ha aggiunto, per una ridefinizione insieme critica e propositiva dei rapporti Cee-Usa proprio da parte delle forze di sinistra, che va non solo riconosciuto ma rispettato come reciproco impegno. Questa è tuttavia la premessa, ha aggiunto, per una ridefinizione insieme critica e propositiva dei rapporti Cee-Usa proprio da parte delle forze di sinistra, che va non solo riconosciuto ma rispettato come reciproco impegno. Questa è tuttavia la premessa, ha aggiunto, per una ridefinizione insieme critica e propositiva dei rapporti Cee-Usa proprio da parte delle forze di sinistra, che va non solo riconosciuto ma rispettato come reciproco impegno.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 16/3/85 ha pronunciato il seguente decreto contro CABRINI CARLO, nato a Torino il 4/1/1923, ivi residente in corso Peschiera 347. Per avere in Torino il 28/12/84, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo delle tre campanelle in luogo pubblico.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 4 febbraio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 5/12/84 ha pronunciato il seguente decreto contro BELLAVILLE SERAFINO, nato a Termini Imerese il 10/12/1941, residente a Torino in via Cantallo 62/25. Per avere in Torino il 2/8/84, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo dei dadi in una casa da gioco clandestina.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

Torino, 4 febbraio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi